

Nautilus
37

Claudio Di Manao

Figli di una... Shamandura

Guida pratico esistenziale per istruttori sub,
turisti e altri perdigiorno in luoghi caldi

Nutrimenti  mare

© 2026 Nutrimenti srl

Prima edizione febbraio 2026

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina e all'interno disegni dell'autore

ISBN 979-12-5548-141-6

ISBN 979-12-5548-149-2 (ePub)

Indice

Introduzione	7
Cos'è una Shamandura?	17
Il <i>Thistlegorm</i>	53
Vita da staff	63
Epilogo	141

Introduzione

Sarà l'azoto, che rende i subacquei persone tanto speciali, soprattutto noi guide e istruttori che ne assorbiamo in quantità industriali. Sarà il clima desertico, che per nove mesi l'anno ti fa credere di vivere dentro un'asciugatrice. Quello che succede a Sharm el Sheikh non succede da nessun'altra parte al mondo. Tutti hanno insistito affinché lo raccontassi.

Era uno di quei giorni, uno dei tanti, in cui mi presentai al *diving center* con la faccia sbattuta e i modi scoordinati di uno che ha fatto tardi, destando una certa curiosità. Ovviamente i pettegoli volevano sapere con chi avessi fatto tardi. Risposi che stavo scrivendo un libro. In fondo non stavo mentendo. Mettiamola così: stavo raccogliendo materiale per il libro che state leggendo adesso, ma ancora non sapevo di doverlo scrivere. Da lì, quasi ogni giorno presero a domandarmi a che punto ero, cosa c'era dentro e se parlasse anche di loro. Rispondevo dicendo che avevo bisogno di altre storie da aggiungere. Tutti insistettero tanto che mi trovai costretto a scriverlo davvero. Iniziai, ma di tempo ce n'era sempre poco.

Lasciai Sharm el Sheikh, e con più calma a disposizione cominciai a riconsiderare questa idea malsana. Loro, lo staff, gli amici, continuavano a insistere: via e-mail, per telefono. Strana gente, pensai. Forse lo meritavano davvero.

Subacquei: si parlerà male di voi che ci fate penare in barca. Chiedo scusa per la lunga sezione ‘non-subacquei’.

Non-subacquei: è stata creata una sezione speciale, così ci capite qualcosa anche voi.

Tutto il materiale contenuto in questo volume attinge a fatti e persone reali, a luoghi esistenti. Non avendo alcuna intenzione di rispettare la privacy dei personaggi citati ho iniziato a riportarli col loro nome. Poi, i più furbi mi hanno pagato per alterare nomi, luoghi e date al fine di rendersi irriconoscibili alla Padi, alle autorità locali e alle fidanzate. Steve, che non ha voluto sganciare un centesimo, è riportato col suo nome vero.

Disclaimer: non ci assumiamo alcuna responsabilità per eventuali rotture, divorzi, licenziamenti, accertamenti della Padi.

I luoghi e le persone

Parliamo di una piccola porzione di deserto lungo uno dei mari più belli del mondo. Le montagne aride sullo sfondo tra l'arancio, l'ocra, il rosso, il beige, il lilla, il cioccolato fondente e finanche il verde oliva – dipende dall'angolo del sole, dalla stagione, dall'ora, dall'angolo visuale ecc., forniscono una cornice unica, introvabile. Non piove mai, e meno male, perché quando piove succede un disastro.

Il mare è il Mar Rosso, che non è rosso neanche un po', ma piuttosto blu, azzurro turchino e semmai, solo nei giorni particolarmente sfigati, verdastro. È un mare firmato Cousteau: per un'anomalia dello spazio-tempo, Jacques Cousteau scoprì il Mar Rosso prima ancora dei Fenici. Un mare e un clima così attirano turisti, soprattutto membri di una particolare sottospecie di visitatori noti come: subacquei, *divers*, sommozzatori, *plongeurs*, *buzos*, *taucher*, turisti che noi abbiamo il privilegio (si fa per dire) di portare sott'acqua. A tutti gli altri insegniamo come si fa, e se proprio a loro non va, li portiamo a fare *snorkeling*, con maschera boccaglio e pinne, a guardare pesci e coralli sguazzando in superficie. Se non gli va neanche quello c'è la cammellata nel deserto, il *quad*, il monastero di Santa Caterina, il casinò, il Pacha, e il golf ma a quel punto non sono più affar nostro.

Le domande più frequenti poste dai turisti a istruttori e guide subacquee in ordine di frequenza sono:

1. Vivi qui?
2. Di dove sei?
3. Quante immersioni hai?
4. Ti trovi bene a vivere qui?
5. Hai intenzione di fare questo lavoro tutta la vita? (Seguono consigli e suggerimenti)

Le risposte a queste domande in genere creano un certo smarrimento nell'interlocutore. È difficile, infatti, trovare una guida subacquea che lavori a Sharm e viva al Cairo, o che prenda il bus tutti i giorni da Stoccolma andata e ritorno. Il sole ci rende tutti biondissimi e scuri di pelle, o giù di lì, al punto che identificare l'etnia delle guide subacquee è difficile. Difficile anche identificare la lingua, per via di contaminazioni con lo Sharmese. Ma di questo nuovo idioma parleremo più avanti. Le domande più frequenti degli istruttori sub ai turisti sono:

1. Sei subacqueo/a?
2. Hai mai provato a fare immersioni?
3. Cosa fai domani, Tiran o Ras Mohammed?
4. Sei sposata/o?
5. Che fai stasera? (Seguono consigli e suggerimenti)

Anche se non ci crederete mai, a Sharm si lavora duro. E ne andiamo fieri, perché il lavoro, quando coincide con una passione, gratifica il doppio. Nessuno è uno scansafatiche quaggiù. Quelli così durano poco e tornano in patria spaventati, a rifare quello che facevano prima con molto più zelo e interesse. La popolazione di guide e istruttori supera le 500 unità, secondo la stagione, il clima, l'angolo del sole eccetera. Questa popolazione è composta da inglesi, tedeschi, francesi, italiani, spagnoli, belgi, olandesi, serbi, norvegesi, danesi, svedesi, svizzeri, portoghesi, finlandesi, australiani, americani, argentini, brasiliani, neozelandesi, canadesi, giapponesi, russi, polacchi, estoni, lituani, ucraini e, ovviamente, un sacco di egiziani. A ognuna di queste nazionalità corrisponde un certo numero di turisti. Questo microcosmo di individui variegati ha fatto nascere un nuovo linguaggio, un misto delle lingue principali con l'Arabo: lo Sharmese.

Lo Sharmese è diventato la lingua ufficiale dei tassisti, delle guide turistiche e dei venditori di tappeti. Un classico esempio di Sharmese è: “Zis carbet meya meya, sehr gut! Soli talatîn egyptian lira for you, amigo sadyki!”. Le differenze culturali tra le varie etnie sono del tutto trascurabili, si limitano soltanto a: abitudini, punti di vista, concetto del tempo, dieta, abbigliamento, relazioni sociali, relazioni con l'altro sesso, lavoro, senso del denaro, aspettative. Tutto qua. Riguardo agli orari, che ancora non ho compreso del tutto, aspettatevi di vedere banche e negozi aprire e chiudere più volte durante il giorno, in concomitanza con l'ora della preghiera. Non contate su niente che sia davvero aperto quando ve l'aspettate, eccetto McDonald's, i diving center e il mare. Vivere a Sharm è comunque cosa facilissima, basta farci l'abitudine. La sensazione che avrete più spesso è quella di essere su Scherzi a Parte. Dal tassista allo skipper, dalla guida subacquea agli orari delle banche penserete di essere vittime di una troupe televisiva nascosta nei paraggi. Sappiate che nella più ottimistica delle ipotesi niente andrà come pianificato. Siate comunque ottimisti, imparate a memoria le regole della Discussione Egiziana e godetevi il mare, i pesci colorati, i coralli colorati, gli egiziani e i turisti ancora più colorati e un po' di grigio nei retrobottega, tanto per riposarvi la vista. Abituatevi ai contrattempi e ai ritardi, al surreale e alla polvere. C'è un sacco di polvere che si ficca dappertutto, nei capelli, nei computer, nelle scarpe. Che volete farci: siamo nel deserto!

Quali tipi di persone possono venire qui? Di tutti i tipi. Senza esclusioni. I turisti vengono a Sharm perché glielo hanno detto gli amici e le agenzie di viaggio, I residenti stranieri perché gli amici e le famiglie, pur di liberarsene, gli hanno detto che a Sharm si trova lavoro facilmente. A differenza dei turisti, che vengono, fuggono e non si fa in tempo a capire molto della loro storia personale, quelli che lavorano a Sharm el Sheikh hanno tempo per raccontarci storie affascinanti.

Istruttori sub si diventa, non si nasce. E quelli che lo diventano in tenera età, poi si stufano di aver che fare con i subacquei e con i pesci in generale e aprono bar, ristoranti, agenzie immobiliari e negozi on-line. Solo i più duri restano. Sono quelli che hanno detto di no a qualcosa d'importante, all'ufficio, al traffico, al negozio, alla mamma, alla moglie, alla fidanzata, al marito, alle tasse, all'ufficiale giudiziario. Sono quelli che un giorno si sono detti: “Alla fine d'una giornata di lavoro non ho visto neanche un barracuda, né

un'alcionaria, né uno svuotamento maschera, ma che palle!". Questi individui costituiscono il nocciolo duro di Sharm el Sheikh. Non c'è verso di farli tornare in ufficio. Altre avvertenze?

Lavate bene le verdure.

Il tassista è il vostro peggior nemico.

Attenti ai buchi spazio-temporali.

Per i non-subacquei

Istruttori si diventa, ma subacquei si pre-nasce. Anche se non ce lo ricordiamo, ognuno di noi si è fatto circa nove mesi affogato in un liquido. Quindi, come dissero la Padi e Lao Tze, ognuno di noi è un bipede che non sa di essere un mammifero marino. Armatevi quindi di buona volontà e ricominciate a imparare ciò che già sapete. Poche storie col fatto che vi entra l'acqua nel naso. È solo acqua.

Andare sott'acqua è facile e non è pericoloso. Ci sono regole da rispettare, test da superare, ma soprattutto tante cose da vedere. Le bombole contengono aria e non scoppiano a meno che non le prendete a martellate sul collo. Gli erogatori, finché non li trascinate sulla sabbia, e non li sabotate a colpi di clava, vi daranno sempre aria sott'acqua. Il Gav, o anche Bcd, o anche jacket, è un giubbotto in cui mettete aria per:

- a. galleggiare;
- b. affondare;
- c. non fare nessuna delle due cose e restare in equilibrio.

Bisogna farci la mano. Il suo uso improprio, in accordo con i fabbricanti, può produrre:

1. effetto su e giù;
2. risalite veloci;
3. discese a precipizio.

ma anche: traumi, ferite, malattie gravi e danni irreversibili ai coralli. La cintura dei pesi serve a tenervi giù, altrimenti con muta e tutto galleggereste come dei turaccioli in superficie, quando invece lo scopo è quello di restare giù. L'ammontare dei pesi sulla cintura è oggetto di continue discussioni a riva e in barca tra guide/istruttori e

subacquei. Per sapere quanto profondo sei c'è il profundimetro. Per sapere quanta aria hai c'è il manometro. Anche questi due articoli, e più precisamente la loro lettura e interpretazione, sono causa di frequenti discussioni tra i gruppi antropologici succitati.

Azoto: non cominciate a chiedermi come fa e come non fa, l'azoto entra nei nostri tessuti durante ogni immersione, dipende da profondità e tempo. Fino a un certo livello va tutto bene, oltre quel livello vi tocca un giro in camera iperbarica. Se risalite a razzo idem. E che succede in camera iperbarica? Vi ricomprimono. E perché? Perché è meglio. In profondità l'azoto vi fa l'effetto d'uno spino. Non è una buona scusa per andare giù! Per sapere quanto azoto hai assorbito, e di conseguenza quanto puoi stare a quella profondità, ma anche un sacco di altre cose importanti, ci sono il computer subacqueo e le tabelle. Il computer fa queste e altre cose, inclusi rumori strani e i *videogames*. La maschera è una cosa che vi serve per vederci bene sott'acqua e lo svuotamento della stessa è un esercizio fondamentale per diventare subacquei. È l'esercizio più temuto da studenti e istruttori.

Muta: serve per non sentire freddo.

Pinne: se non sapete cosa sono, cambiate libro.

Coralli: qualsiasi cosa v'abbiano raccontato a casa o all'agenzia di viaggi, i coralli sono vivi. E vivi o morti non si toccano. Punto. Se ne becco uno gli stacco le mani, e se non lo becco io lo becca il pesce pietra, che sembra un corallo morto, ma la sua puntura è mortale.

Pesci: vedi coralli, stessa storia.

N.B.: tartarughe, polpi, gamberi, nudibranchi e altri animaletti non vanno molestati, né cavalcati e sono protetti. Voi no, vi proteggono solo l'assicurazione e il buon senso, se li avete.

A questo punto scommetto che state morendo dalla voglia di diventare subacquei. Be' è una figata. Lì sotto è pieno di pesci colorati, vi sentirete senza peso. Un giorno potreste diventare istruttori e fare la vita che faccio io.

Se avete risposto mmmhhh... a tutte queste esortazioni cambiate pagina.

Un corso sub dura 4 giorni circa, 7-8 ore al giorno. Non c'è nessuna differenza coi corsi che si fanno a casa, dove ci andate 2 ore a settimana, per un mese. Cosa si fa in un corso sub? Si involve. Come il pesce divenne anfibio e poi mammifero e poi uomo, per ritornare acquatici dovete fare un po' le rane impacciate in piscina e in mare. Vi tocca.

Il primo grado è l'*Open Water*, il secondo l'*Advanced*, il terzo è il *Rescue*, ma questo vale per le associazioni didattiche come Padi, Ssi, Nauti, Esa, etc. Invece Cmas, Fias, Fipsas vanno ancora a stelle come gli alberghi e le scuole di sci. Sentirete parlare spesso della Padi.

La Padi

Al principio era il Caos. C'era gente che s'immergeva con strani tubi, con scatole di metallo in testa, bombole del gas lavate, risciacquate e riempite dal benzinaio alla colonnina degli pneumatici. C'erano i corsi della Marina, o dei militari, dove s'andava sott'acqua con chiavi inglesi, cesoie, piccozze, saldatrici e mine. Poi venne Jacques Cousteau, con le sue attrezzature disegnate da Pininfarina, geloso dei suoi segreti, delle sue tabelle e della posizione del *Thistlegorm*, che non rivelò mai. La subacquea era lì, ma brancolava nel buio come i sommozzatori del capitano Nemo ai quali si fosse rotto il tergicristallo interno del casco.

Infine, venne la Padi. Si formò dal Caos, come un coagulo di luce dalla materia plasmatica e disse:

SIA LA SUBACQUEA RICREATIVA.

E la subacquea ricreativa fu.

Il primo giorno creò Standard e Procedure.

Il secondo giorno creò il Manuale Istruttori.

Il terzo creò il corso modulare e il Master Scubadiver.

Il quarto giorno creò l'Istruttore Padi.

Il quinto il Dipartimento Controllo Qualità.

...e poiché la Padi è americana e lì si fa la settimana corta, il sesto e il settimo giorno si riposò.

Il primo Direttore di Corso predicò il rinforzo positivo e divulgò la struttura piramidale dell'apprendimento, predicò l'eguaglianza di tutti gli uomini e le donne davanti allo svuotamento della maschera, e il diritto d'ogni uomo e di ogni donna di diventare sub. La sua parola si sparse, raggiunse il Tibet, e la Siberia, dilagò dal Bangladesh alle Isole Bismarck, sorsero ovunque scuole. E nuovi fedeli.

Senza la Padi noi non saremmo nulla. Senza la Padi, un bel mucchio di subacquei, invece di guardare i pesci, ignaro dei sacrosanti principi della ricreazione e dell'assetto, striscerebbe sul fondo con in mano bulloni, cavi, tenaglie e per farlo subirebbe la tortura della

maschera oscurata. Senza la Padi, ci sarebbero assai meno subacquei. Senza tutti quei subacquei nessuno si sognerebbe di pagarci per passare tutto il santo giorno tra barche e piscine. Senza la Padi, amici istruttori, lavoreremmo tutti gratis.

La Padi non ha limiti di espansione: ha conquistato il mondo, punterà verso le stelle; assorbirà la Nasa, e il primo corso di astronauta ricreativo sarà un corso Padi.

L'arte della discussione egiziana

‘Mushkela’, dall’Arabo: problema, è la parola che sentirete dire più spesso, seguita da ‘mafish’: non c’è. Poi ancora: ‘mafish mushkela’, non c’è problema. Solo a questa ultima affermazione dovrete cominciare a preoccuparvi davvero. In Egitto vedrete molti equipaggi giocare al backgammon. Non lasciatevi ingannare, il gioco è solo una scusa per discutere. Mentre in Italia una delle attività principali è il parlare di cibo e di cucina, e in Inghilterra del tempo e delle previsioni del tempo, in Egitto si discute: sul posto di lavoro, a casa, al mercato, o mentre si fuma la shisha. Come si ha qualcosa da dire, che so... sul conto al ristorante o sulla strada più breve da percorrere in taxi, si comincia. È un’arte, uno sport, una passione che accomuna tutte le classi sociali. Una tradizione millenaria che segue regole precise.

Decalogo della Discussione Egiziana

1. Scopo della Discussione Egiziana non è il raggiungimento di un obiettivo né il raggiungimento di un qualsiasi accordo o compromesso: scopo della Discussione Egiziana è la discussione.
2. Si deduce dal postulato 1 che la durata della Discussione Egiziana non è quantificabile in tempo.
3. Matematicamente la Discussione Egiziana è rapportabile a due rette parallele che s’incontrano soltanto all’infinito o, se preferite, non s’incontrano mai.
4. La Discussione Egiziana si gioca uno contro uno o al massimo a coppie, in nessun caso in numeri dispari. Se, per esempio, state discutendo con un egiziano e un vostro amico interviene a darvi man forte, l’egiziano non si rivolgerà mai al vostro amico ma sempre a voi, a meno che non intervenga un altro ad aiutare lui, in quel caso si formano coppie spontanee di giocatori.

Viceversa, se state discutendo con un egiziano e un altro egiziano inizia a discutere con lui, per es. negli uffici pubblici, al supermercato, all'aeroporto eccetera, vi ignorerà completamente e inizierà a discutere con l'altro egiziano, per un tempo indeterminato come dal paragrafo 2, per poi ricominciare con voi, ma non dal punto in cui siete stati interrotti, bensì dall'inizio.

5. La Discussione Egiziana è un privilegio esclusivamente maschile; la donna che tenterà di discutere con un egiziano verrà ignorata: lui discuterà solo con l'uomo che le è al fianco.
6. L'uso delle mani e dei baffi è importante: nella Discussione Egiziana le mani vengono tenute aperte e ruotate continuamente, rivolgendo a scatti i palmi verso l'alto. L'aggressività del giocatore si quantifica non dal tono della voce, sempre alto, né dal numero d'insulti, ma dall'altezza degli avambracci, che più vengono sollevati verso l'alto più il giocatore è aggressivo. N.b.: se l'altezza degli avambracci supera quella dei baffi meglio lasciar perdere e filare.
7. Il possesso di baffi garantisce a priori un vantaggio di 72 punti discussivi.
8. Un paio di baffi abbinati a un bracciale d'oro garantiscono al possessore di questi due strumenti di gioco l'opinabilità della matematica e di tutte le scienze esatte. Per esempio: se, calcolatrice alla mano, contestate un conto a un possessore di baffi e bracciale d'oro, lui rifarà il conto più volte a penna, e sceglierà, tra i risultati diversi ottenuti, quello che più gli aggrada.
9. Non sono ammesse battute di spirito durante la discussione. Chi ne fa perde 7 punti e ricomincia da capo.
10. Nessuna discussione d'affari può iniziare senza il coinvolgimento di tè o caffè.

Il *duty free*

Il *duty free* è probabilmente l'istituzione più preziosa di Sharm el Sheikh. In un paese dove gli alcolici d'importazione costano dieci volte tanto, e dove a parte la birra e un paio di vini nessuno si sognerebbe di avventurarsi tra i rischi della produzione locale, la sopravvivenza ci impone di escogitare innumerevoli stratagemmi pur di soddisfare i nostri consumi. Uno di questi consiste nel chiedere i passaporti ai

turisti per poterci impossessare di quel quantitativo limitato di alcolici cui ogni straniero ha diritto durante la prima settimana di permanenza a prezzi ragionevoli. L'istituzione del *duty free* generò un certo traffico, e una certa ruffianeria, che tutto sommato si rivelò essere il motore d'un buon servizio offerto a bordo delle barche. Fu così che gli istruttori più sbevazzoni divennero i più gentili, pazienti e professionali. Questa usanza impose anche un diverso ordine nella scala sociale: mentre nella maggior parte del pianeta lo status è determinato dal tipo di macchina che si possiede, dai vestiti, dal tipo di vacanze o dalla metratura della casa che si abita, a Sharm el Sheikh la posizione d'un individuo nella scala sociale è determinata dalle bottiglie di alcolici che si possono esporre sulle mensole. Un valore corrispondente non al denaro, come nelle altre società, ma all'abilità dell'individuo. Quindi, chi ha più bottiglie sulla mensola vede crescere la sua popolarità. Chi ha molti alcolici ha anche molti amici.